

Frontespizio

I.I.S. Liceo Lucio Anneo Seneca - Via F. Albergotti, 35 Roma - Cod. Mecc. RMIS063007

Autori: classe 4 sez.G: Maria Alessia Ban, Irene Longarini, Denise Proietti, Sofia Lupica Piccitto

Docenti referenti: Antonella Merli (storia e filosofia), Paola Malvenuto (italiano, coordinatrice del concorso per la scuola); altri docenti coinvolti nel progetto: prof. Roberto Marzocchi (italiano/ed. civica)

Categoria *Senior*

Titolo del racconto: *“Io, Cristina, principessa di Belgioioso”*



Figura 1. Ritratto di Cristina Trivulzio di Belgioioso (1832, circa) di Francesco Hayez.
(Francesco Hayez, Public domain, via Wikimedia Commons)

“Io, Cristina, principessa di Belgioioso”

Milano, piazza Belgioioso, settembre 2021

«Inaugurata la prima statua dedicata a una donna: celebra Cristina Trivulzio di Belgioioso a 150 anni dalla morte»



“Vogliono le donne felici e onorate dei tempi avvenire rivolgere tratto tratto il pensiero ai dolori e alle umiliazioni delle donne che la precedettero nella vita, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata felicità.”

*Cristina Trivulzio di Belgioioso
(dal basamento della statua¹)*

[https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Monumento_a_Cristina_Trivulzio_di_Belgioioso_\(fronte\).jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Monumento_a_Cristina_Trivulzio_di_Belgioioso_(fronte).jpg)

“Ecco giunto il momento della cerimonia di inaugurazione! Che onore!

Sono giorni che la piazza è vuota, invece oggi la gente accorre e si dispone, accennando un semicerchio, attorno alla mia monumentale bronzea presenza. Che evento inaspettato!

In poco tempo l'intero piazzale si colma di una folla vociante e rumorosa che d'un tratto precipita in un silenzio assordante: le autorità si accingono a declamare un breve discorso.

Dalla mia “salda” posizione ascolto le parole con ossequio. E per esprimere gratitudine sono disposta, seppur nelle vesti di statua, a concedere una testimonianza su chi realmente fu Cristina Trivulzio di Belgioioso, nata a Milano il 28 giugno 1808 e deceduta il 5 luglio di sessantatré anni più tardi, nel medesimo luogo.

Ai miei tempi le donne non potevano partecipare direttamente alla politica, quindi dovevano organizzare pranzi, feste e incontri tra i membri dell'aristocrazia, durante i quali intervenivano in incognito esponenti rivoluzionari. Difatti, nonostante il connubio “donna-politica” nell'Ottocento sia stato a lungo inconciliabile e si sia accompagnato ad una scarsa visibilità pubblica e ad una subordinazione, è evidente che il ruolo femminile è stato significativo nel processo della costruzione dello Stato nazionale italiano². Pian piano, sussurrando per esempio una parola in più rispetto a quanto ci fosse concesso, o aggiungendo un commento che potesse attirare l'attenzione sul nostro pensiero, siamo riuscite ad apportare esiti non trascurabili alla storia del Risorgimento, seppure spesso in modo anonimo e senza riconoscimenti tangibili. Non avere diritto a un ruolo sul palcoscenico non ci ha mai impedito di agire dietro il sipario...

¹ Tratto dallo scritto *Della presente condizione delle donne e del loro avvenire*, 1860 e pubblicato https://it.wikisource.org/wiki/Della_presente_condizione_delle_donne_e_del_loro_avvenire

² Marina Cepeda Fuentes, *Sorelle d'Italia. Le donne che hanno fatto il Risorgimento*, Blu Edizioni, Collana: Storia e memoria, 2011, pp.335

Quando nel '48 è scoppiata la rivoluzione a Milano, io non ero lì, ero a Napoli. Questo non mi fermò affatto: assoldai duecento uomini³, risalii la penisola e li condussi personalmente a Milano, a combattere per l'indipendenza, ma fui nuovamente cacciata, quando gli austriaci sopraffecero gli sforzi dei ribelli.

Tornai allora amareggiata ed esule a Parigi. In precedenza, avevo soggiornato in Francia per svariati anni. Purtroppo, però, fui costretta ad abbandonare la mia amata penisola. Infatti il mio interesse politico di matrice antiaustriaca, nato grazie ai conoscenti carbonari - tra i quali Mazzini⁴ - attirò l'attenzione della polizia, che mi era continuamente addosso anche a causa di persone a me ostili. Sentendomi minacciata dalle intimidazioni poliziesche, doveti fuggire, rifugiandomi all'estero, dapprima in Svizzera, successivamente in Francia. La società parigina mi accolse con grande generosità e con la libertà che l'ha sempre contraddistinta. Non fraintendetemi, amo la Francia. Ho trascorso lì un decennio immersa negli agi dell'élite francese ed è lì che ho concepito la mia cara figlia Maria⁵ e ho sviluppato un profondo legame con Augustin Thierry.

Ma nulla è paragonabile alla mia casa natale milanese, dove ho passato mesi bellissimi durante l'infanzia, con la mia famiglia e, in seguito, con Emilio⁶, adorato marito. Nei primi felici tempi del nostro matrimonio, amavo fare lunghe passeggiate a piedi o a cavallo nel parco della villa di Locate, suonare il piano, disegnare come mi aveva insegnato la mia affezionata maestra e amica Ernesta Bisi, parlando con lei delle trasformazioni in atto nella politica. Amavo rifugiarmi a leggere, a scrivere lettere nella grande sala della biblioteca fino al mattino, quando il mio consorte tornava alticcio dalle feste con gli amici o pieno di eccitazione e stanchezza che lui attribuiva agli impegni mondani, ma che io sapevo essere causati piuttosto dai suoi incontri amorosi con altre donne, dai duelli o dal gioco che esauriva le mie finanze... fino a quando non decisi di separarmi da lui (seppure a malincuore, perché ho amato lui più di ogni altro uomo), per non mandare completamente in rovina il patrimonio e il buon nome dei Trivulzio: sì, dato che la mia è stata una delle più importanti famiglie nobili lombarde.

La gente si divideva nei miei confronti: c'era chi si innamorava di me appena mi vedeva, come i poeti e gli artisti che rimanevano affascinati dai miei occhi grandi e profondi, dallo sguardo sempre un po' languido, unito però ad un carattere volitivo, e chi al contrario criticava sia la mia pelle troppo diafana che la mia magrezza eccessiva e la mia indole ferma.

A questo punto è doveroso che io racconti, a chiunque osservi la scultura che mi rappresenta senza sapere le vicende della mia vita, che conobbi il celebre storico francese presso la dimora di un caro amico, il dottor d'Espine, che aveva messo a disposizione dei rifugiati politici la sua villa. Sfortunatamente, il precario stato di salute di Augustin Thierry lo aveva da poco condotto alla cecità, ma la mancanza della vista non impedì che si instaurasse tra di noi un'immediata e matura affinità intellettuale⁷. Il nostro rapporto si fondava su stima e ammirazione reciproche. Ai tempi del nostro primo incontro avevo ventidue anni, tredici in meno del mio *cher frère*, ed era già evidente nel mio fisico quella fragilità dovuta alle manifestazioni della malattia oggi chiamata epilessia - che mi sarà

³ Fiorenza Taricone, *Il patriottismo femminile nel Risorgimento*, Relazione tratta dal libro *Donne e guerra. Dire, fare, subire*, Cosma e Damiano, 2009

⁴ L'aristocratica passionaria che fece l'Italia, Nicola Baroni, *la Repubblica*, Milano, 19 febbraio 2021, fondazionetrivulzio.it/trivulzio-repubblica-cristina-2021-02.pdf

⁵ A. Petacco, *La principessa del Nord. La misteriosa vita della dama del Risorgimento Cristina di Belgioioso*, Mondadori ed., Milano 1993, p.117

⁶ Emilio Barbiano principe di Belgioioso, da cui Cristina prese il titolo e il cognome.

⁷ P. L. Vercesi, *La donna che decise il suo destino. Vita controcorrente di Cristina di Belgioioso*, Neri Pozza ed., Vicenza 2021 pp.67-68

compagna in tutta la vita - provocata dagli amplessi infedeli di Emilio. Fin dal principio Augustin ed io condivideremo riflessioni e opinioni e, proprio grazie al nostro scambio di idee, rafforzerai la mia fede nella libertà dei popoli, convincendomi di quanto fosse necessaria la lotta per conquistarla.

*** **

Ecco lì una donna che zoppicando attraversa metà piazza, per poi fermarsi ad osservare il palazzo Belgioioso⁸, proprio al mio fianco. Ogni mercoledì mattina torna, si ferma nel medesimo punto e osserva. Provo un senso di invidia nei suoi confronti, non è ancorata al terreno e costretta a guardare sempre la medesima visuale come me. Ohimè, i miei giorni da rivoluzionaria sono davvero finiti e sono terminati anche i viaggi per l'Italia e per il mondo. E' trascorso molto tempo da allora. E se vi è una realtà da cui ho potuto trarre insegnamento e di cui ho fatto esperienza in prima persona è che le donne emergono di rado nella storia registrata. Innumerevoli donne tenaci e determinate, che hanno portato un contributo cruciale in diversi ambiti, sono state perseguitate, ostacolate e dimenticate. Non vorrei peccare di presunzione, ma se un'aristocratica appassionata della società civile come la sottoscritta non è ancora stata obliata dal tempo, il motivo non è da trascurare... «*Cristina di Belgioioso è una delle donne che fecero l'Italia*»⁹, è così che vengo ricordata. Il mio personaggio è diventato protagonista di rappresentazioni teatrali, convegni, biografie, quadri e film, come odo dalle guide turistiche quando accompagnano i bambini a farmi visita; gli è stato intitolato persino un romanzo storico. Non si pensi che i miei trascorsi siano stati facili, mi sono stati attribuiti aforismi denigratori «*Foemina sexu, ingenio vir*»¹⁰; ho dovuto lottare per ottenere il mio spazio in un mondo dominato dai maschi. Mi sono stati accordati molti onori e vorrei esserne degna, è pur vero che - finché ho vissuto - ho avuto numerosi detrattori: è per questo che desidero rivelarvi chi sono stata realmente attraverso le mie opinioni. Non occorre ricordare i miei dodici nomi di battesimo, è sufficiente Cristina, *prima donna d'Italia*.

*** **

All'improvviso la mia attenzione si concentra su un gruppo di passanti, scruto in lontananza i volti di una calca di uomini e donne. Lentamente si stanno avvicinando, permettendomi di esaminarli meglio. Indossano un abbigliamento alquanto bizzarro. Che abiti!! Dove sono le pietre preziose incastonate nei gioielli?! Che specie di cappelli signorili sono mai questi, non più ornati con piume, fiori artificiali, nastri, tulle, ricami e fibbie?! Ah, che belli erano gli scialli, gli ombrellini "marchesa", i guanti e mezziguanti, i mantelli e le pellicce, i corsetti e i drappaggi, le gonne composte da più balze e crinoline! Ahimè, ho notato invece che nel XXI secolo persino i tessuti mancano di eleganza: il velluto, il taffetà, il damasco, il raso...sono ormai dimenticati.

Dall'atteggiamento della folla, ritengo che i giovani nella piazza in cui mi trovo stiano organizzando una manifestazione, una rivolta. Curioso, l'improvviso silenzio. E' proprio il loro contegno ad attirare l'attenzione e l'interesse delle persone circostanti. Tutti gli sguardi sono puntati su loro, ma oltre ai sorrisi, ai cenni di intesa e ai volti assorti, vi sono anche persone che neppure si soffermano sulla scena, accennando una smorfia di sdegno o di biasimo, come le due persone che in

⁸ <https://www.cristinabelgioioso.it/wp/> sito dedicato a Cristina Trivulzio di Belgioioso

⁹ Mariachiara Fugazza – Karoline Rorig (a cura di), "La prima donna d'Italia". Cristina Trivulzio di Belgioioso tra politica e giornalismo, FrancoAngeli ed., Milano 2010

¹⁰ «donna per il sesso, uomo per la capacità»

questo momento stanno camminando davanti alla mia statua e mormorano a un volume impercettibile a chiunque nella piazza, fuorché alle mie orecchie. Immagino sia questa la fortuna di avere una sagoma di bronzo: poter ascoltare conversazioni, parole che la gente non oserebbe mai proferire senza la sicurezza di non essere udita. Si tratta di due uomini, entrambi ingrignati e con i volti leggermente segnati dal tempo, di cui uno più alto. Li ho notati pochi minuti fa quando si sono fermati, interrompendo la loro passeggiata, davanti al gruppo in manifestazione con sguardi seccati, sussurrando l'un l'altro: "Non trovi anche tu irritanti questi ragazzi che oggi pensano di poter cambiare il mondo? Voglio dire, con quale presunzione vengono qui a organizzare raduni su una questione come il clima, infastidendo con le loro lamentele la gente che cerca di godersi una passeggiata?"

Il loro ardore richiama alla memoria la mia giovinezza, i giorni della Repubblica romana del 1849, gli anni patriottici del Risorgimento. L'Ottocento è stato il secolo dei cambiamenti e della trasformazioni, ma anche il periodo delle celebrità femminili: donne di differente provenienza, età e ideali politici, impegnate non solo a studiare - come la *femme savante* settecentesca - bensì pure a incoraggiare gli uomini a combattere per l'indipendenza dell'Italia e in più a collaborare attivamente con loro¹¹. Vi era un forte coinvolgimento delle donne nelle rivolte, erano disposte a sacrificare affetti, figli e ricchezze per l'amor patrio. La donna contribuiva con le proprie risorse materiali o morali alla causa italiana assumendo ruoli precisi¹². Per quanto mi riguarda, ho concluso affari persino con Cavour¹³ e con altri uomini di potere, ho dato spesso con generosità il mio denaro per la giusta causa di progetti insurrezionali, ho realizzato con le mie mani divise, tricolori e coccarde, ho promosso proteste pubbliche, ho medicato uomini colpiti dalle armi e ho spinto molte donne a prendersi cura dei feriti¹⁴, sono stata un'istigatrice attraverso i miei scritti...

Ahimè, non tutte hanno potuto seguire il mio esempio. Ho incontrato molte donne "passive", incapaci di far sentire la loro voce o per convenzione sociale o per paura. Ricordo le numerose mogli negli harem che ho visitato durante i miei soggiorni in Oriente¹⁵. Esse erano donne all'apparenza docili e devote, con uno sguardo basso e talvolta una voce sommessa (perché non disturbasse il marito). Qualche tempo fa si è soffermata davanti a me una ragazza, assai somigliante ad una giovane moglie dell'harem di Dedè Bey. Era una bellissima donna con lunghi capelli neri e la carnagione bronzea, gli occhi scuri e penetranti che, a differenza di quelli delle donne che io avevo incontrato, mi scrutavano senza timore.

Ecco cos'ha oppresso le donne per secoli: il timore di parlare, il timore di alzare la testa, il timore di amare, il timore di vivere. Chi non ha mai avuto timore? Persino gli uomini ne hanno, individui che per tutto il corso della storia sono stati considerati indomiti, di corporatura e nello spirito più forti rispetto a noi donne. Tuttavia non è così: anch'essi sono capaci di grandi dimostrazioni di generosità, dolcezza e bontà, come mi fecero comprendere i contadini turchi che vivevano e lavoravano nei terreni che avevo comprato...Rammento quell'anziano agricoltore, quanta tenerezza! Mi condusse dalla sua anziana moglie cieca e malata, della quale si prendeva cura con la stessa

¹¹ Cristina Trivulzio di Belgioioso, *L'Italia e la rivoluzione italiana*, Sandron ed., Milano-Palermo-Roma 1904, p.32

¹² Mario Bannoni – Gabriella Mariotti, *Vi scrivo da una Roma barricata*, Conoscere per scegliere editrice, 2012, pp.235-236

¹³ A. Petacco, *La principessa del Nord. La misteriosa vita della dama del Risorgimento Cristina di Belgioioso*, Mondadori ed., Milano 1993, p.141

¹⁴ *Ibidem*, pp.125-126

¹⁵ Cristina Trivulzio di Belgioioso, *La vita intima e la vita nomade in Oriente*, Collezione di memorie.1, ed. Facchi, Milano 1921, in https://www.liberliber.it/mediateca/libri/b/belgioioso/la_vita_intima_etc/pdf/belgioioso_la_vita_intima_etc.pdf

premura che si riserva a una fragile rosa. La fece scendere delicatamente dall'asino che la trasportava e la adagiò su un giaciglio di comodi cuscini. Quella povera donna, oltre alle sue infermità, era stata colpita da un altro male: la sterilità. Nonostante le leggi del tempo glielo consentissero, egli si era sempre rifiutato di ripudiare la moglie per una donna più feconda, che avrebbe potuto adempiere ai suoi doveri materni. Quando lo interrogavo sui motivi della sua bontà, rispondeva che in nessun modo avrebbe arrecato dolore a sua moglie, preferendo una vita senza eredi ad una vita senza di lei¹⁶.

Sono preoccupata per la situazione delle donne orientali. All'epoca in cui vivevo, in quei luoghi venivano commesse atrocità di ogni genere, a partire dalla più tenera età. Uno degli aspetti che mi colpirono negativamente fu l'esistenza di una sorta di harem costituito da bambini: i figli maschi, la cui età oscillava tra i nove e i dodici anni, si esercitavano nel ruolo di capofamiglia, trattando le coetanee come piccole schiave, maltrattandole come facevano gli adulti.

Purtroppo, a quanto sento dire, la situazione in Oriente non è migliorata. Le donne in molti Paesi sono costrette all'obbedienza totale, a coprirsi sotto strati di veli, a sopportare abusi di ogni tipo, leciti per un uomo, a non andare a scuola, a non essere libere. Una ragazza, Malala Yousafzai, qualche anno fa è stata colpita da un proiettile, colpevole di voler difendere il suo diritto all'istruzione in quanto donna. Nonostante le generazioni che ci separano, io e Malala abbiamo molte cose in comune: entrambe abbiamo lottato per la nostra libertà.

Dalle cinque giornate di Milano, sembrano essere passati secoli... Ma i ricordi sono ancora vividi. Ero a Napoli quando scoppiò la rivoluzione; iniziò in modo simile a questo, una resistenza silenziosa, quasi passiva: i milanesi decisero di smettere di fumare per protestare contro la cattiva amministrazione del governo. La situazione mutò quando gli ufficiali austriaci cominciarono ad attaccare chiunque minacciasse questa "astinenza". Quando seppi della notizia non potei resistere al bisogno di rivedere la mia terra e i miei compatrioti, perciò noleggiai un'imbarcazione che poteva ospitare fino a duecento persone. Prima della mia partenza non ci fu giorno in cui non si presentasse qualcuno alla mia porta, chiedendo di poter venire con me a combattere. Durante le cinque giornate si poté percepire l'unità che si stava già compiendo: da ogni parte dell'Italia gruppi di uomini, donne (le donne!) e giovani che lasciavano le proprie case, abbandonavano tutto per andare a cacciare lo "straniero" dal territorio lombardo.

Non fu da parte mia né il primo, né l'ultimo atto di protesta.

Nella vita ideai numerosi giornali¹⁷ con lo scopo di cambiare la mentalità delle persone, come "Il Crociato", che nacque durante i giorni tranquilli che separavano la formazione del governo provvisorio di Milano dal ritorno degli austriaci.

La gente spesso dice che le piccole azioni non fanno la storia, eppure senza quelle come si pretende di compiere le grandi imprese?

Forse un giorno cambierà il mondo grazie all'azione di queste ragazze che gremiscono la piazza e, chissà, fra un secolo ci potrebbe essere la statua di una di loro a tenermi compagnia!".

¹⁶ C.di Belgiojoso, Ricordi dell'esilio, a cura di Luigi Severgnini, ed. Paoline, Roma 1978, in http://www.cristinabelgiojoso.it/libri/ricordi_dell_esilio.pdf

¹⁷ Enciclopedia Biografica Universale TRECCANI, vol. 2, p. 429.

Nota metodologica

Il lavoro delle nostre alunne presenta anche questa volta al concorso “Che storia!” la figura di un’eroina risorgimentale: si sta così venendo a delineare di anno in anno, di concorso in concorso, una sorta di galleria di ritratti letterari di donne che “hanno fatto l’Italia” concretamente, portando il loro contributo - in un’epoca in cui i diritti della donna erano assai limitati - alla libertà e all’indipendenza del nostro Paese, personaggi in realtà più complessi di quanto le fonti riescano a mostrare e quasi sempre assenti dai manuali scolastici in uso. Dopo la disinvolta giornalista americana Margaret Fuller, la giovane Colomba Antonietti che si travestiva da uomo pur di poter combattere sulle barricate, l’intraprendente Rosalie Montmasson compagna di vita di Francesco Crispi, abbiamo chiesto alle ragazze di scrivere un racconto sull’aristocratica principessa milanese Cristina Trivulzio di Belgioioso, nell’anno in cui ricorre il 150° anniversario della morte (1808-1871).

Quello che ci stupisce sempre, ogni volta che per questo concorso suggeriamo di avvicinarsi a un personaggio storico, è il riscontro che abbiamo dai nostri studenti, a conclusione del lavoro, in termini di entusiasmo, curiosità, interesse a continuarne l’approfondimento: ciò dimostra una volta di più che la scrittura narrativa storica è studio serio della storia, perché si serve dei documenti per ricreare l’ambiente, i sentimenti, le emozioni, le relazioni tra i protagonisti e i personaggi minori (integra il detto con il non detto, l’esplicito con l’implicito). Le ragazze che compongono il gruppo, figlie del nostro tempo, hanno compreso ed espresso - tramite questo racconto su Cristina di Belgioioso - la concezione che le donne avevano di se stesse e del proprio ruolo, il difficile percorso verso la conquista, da parte delle donne, della cittadinanza sociale e politica, che demolisce l’immagine distorta, ma fin troppo diffusa, di un Risorgimento esclusivamente al maschile.

Nonostante le limitazioni della pandemia, siamo riusciti, con il sostegno dell’Associazione A. Cipriani, ad effettuare una visita didattica lungo la Passeggiata sul Gianicolo, tra i luoghi ricchi di testimonianze e memorie garibaldine, tra Porta S. Pancrazio e il Museo della Repubblica Romana: occasione per conoscere i fatti storici *de visu* e consentire un approfondimento sul tema della Repubblica Romana del 1849. Durante il percorso ha integrato le conoscenze scolastiche un’esperienza coinvolgente: i ragazzi, mescolati ai visitatori occasionali, ai docenti e alle guide, davanti ad alcuni monumenti (la statua di Ciceruacchio, il busto Di Colomba Antonietti, la tomba di Mameli...) hanno assistito a brevi performance di attori che hanno recitato per il pubblico brani riguardanti i personaggi interpreti della storia risorgimentale. Proprio in questa circostanza è nata l’idea di rendere protagonista del racconto la statua “parlante” della Belgioioso eretta a Milano, in rapporto con l’attualità e la storia, concepita come strumento di analisi e di riflessione sul presente. La peculiarità del testo prodotto dalle studentesse, quindi, consiste nel fatto che la narrazione gira a 360 gradi intorno alla statua/vita di Cristina e permette una pluralità di punti di vista.

Il percorso della scrittura narrativa svolto durante l’anno ha previsto l’apporto di più docenti sul piano interdisciplinare e si è servito di ricerche, lavori di gruppo saltuari, utilizzo di strumenti didattici come la *classroom* della piattaforma online *Workspace*, sulla quale è stato aperto un documento in *Google Drive* che ha permesso la contemporanea collaborazione delle alunne e delle docenti: queste ultime hanno segnalato di volta in volta le inesattezze o suggerito di includere altri dettagli nel racconto. Ciò ha dato modo a tutti i componenti della squadra di tenere sotto controllo la struttura del racconto e l’andamento della narrazione. Per entrare in sintonia con la protagonista della storia ci si è avvalsi anche di filmati e documentari, audio e immagini, vista la mole sterminata di documenti su Cristina di Belgioioso. Insieme sono state raccolte informazioni, bibliografie e notizie, selezionate e inserite sulla *classroom*. Le alunne hanno suddiviso il materiale tra di loro, in seguito si sono dedicate alla lettura

individuale dei documenti. Gli incontri si sono svolti con videochiamate sulla piattaforma *Meet* per discutere e confrontarsi su quanto si stava realizzando, poi le alunne si sono dedicate alla produzione del testo e hanno steso la redazione definitiva dell'elaborato, dopo aver revisionato il progetto al termine di ogni fase di lavoro.

Bibliografia e sitografia

- Mario Bannoni – Gabriella Mariotti, *Vi scrivo da una Roma barricata*, Conoscere per scegliere editrice, 2012, pp.234-248.
- Cristina Trivulzio di Belgioioso, *L'Italia e la rivoluzione italiana*, Sandron ed., Milano-Palermo-Roma 1904
- Fiorenza Taricone, *Il patriottismo femminile nel Risorgimento*, Relazione tratta dal libro *Donne e guerra. Dire, fare, subire*, Cosma e Damiano, 2009
- Bruna Bertolo, *Donne del Risorgimento. Le eroine invisibili dell'unità d'Italia*, Ed. Ananke, 2010
- Marina Cepeda Fuentes, *Sorelle d'Italia. Le donne che hanno fatto il Risorgimento*, Blu Edizioni, Collana: *Storia e memoria*, 2011, pp.335
- Maria Grosso - Loredana Rotondo “*Sempre tornerò a prendere cura del mio paese e a rivedere te*”. Cristina Trivulzio di Belgioioso, in AA.VV. *Donne del Risorgimento*, il Mulino, Biblioteca storica, 2011, pp. 65-94.
- S. Soldani, *Il Risorgimento delle donne*, in *Storia d'Italia. Annali*, 22, *Il Risorgimento*, a cura di A.M. Banti e P. Ginsborg, Einaudi, Torino 2007, pp. 183-224.
- Mariachiara Fugazza – Karoline Rorig (a cura di), “*La prima donna d'Italia*”. Cristina Trivulzio di Belgioioso tra politica e giornalismo, FrancoAngeli ed., Milano 2010
- “*Italiane. Il lato segreto del Risorgimento*” di Antonio Spinosa, Biblioteca Storica de' Il Giornale
- A. Petacco, *La principessa del nord. La misteriosa vita della dama del Risorgimento Cristina di Belgioioso*, Mondadori ed., Milano 1993
- Pier Luigi Vercesi, *La donna che decise il suo destino. Vita controcorrente di Cristina di Belgioioso*, Neri Pozza ed., Vicenza 2021
- O. Turchetti, *Sul come e quanto le donne italiane possono contribuire a formare l'unità nazionale*, «Il Tesoro delle Famiglie», novembre 1882, pp. 163-164.
- Cristina Trivulzio di Belgioioso, *Della presente condizione delle donne e del loro avvenire*, 1860
https://it.wikisource.org/wiki/Della_presente_condizione_delle_donne_e_del_loro_avvenire
<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/cristina-trivulzio-di-belgioioso/>
- Cristina Trivulzio di Belgioioso, *Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e sul suo avvenire*, ed. Vallardi, Milano 1868, in
https://www.liberliber.it/mediateca/libri/b/belgioioso/osservazioni_sullo_stato_attuale_dell_italia_e_sul_suo_avvenire/pdf/belgioioso_osservazioni_sul_etc.pdf
- Cristina Trivulzio di Belgioioso, *La vita intima e la vita nomade in Oriente*, Collezione di memorie.1, ed. Facchi, Milano 1921, in
https://www.liberliber.it/mediateca/libri/b/belgioioso/la_vita_intima_etc/pdf/belgioioso_la_vita_intima_etc.pdf
- C.di Belgioioso, *Ricordi dell'esilio*, a cura di Luigi Severgnini, ed Paoline, Roma 1978, in
http://www.cristinabelgioioso.it/libri/ricordi_dell_esilio.pdf

- *L'aristocratica passionaria che fece l'Italia*, Nicola Baroni, la Repubblica, Milano, 19 febbraio 2021, fondazionetrivulzio.it/trivulzio-repubblica-cristina-2021-02.pdf
- *La principessa ribelle che sfidò l'Austria: Milano ricorda Cristina Trivulzio di Belgiojoso con una statua*, Giuseppina Manin, Corriere della sera, Milano/Cronaca, 22 maggio 2021, https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_maggio_22/principessa-ribelle-che-sfido-l-austria-milano-ricorda-cristina-belgiojoso-una-statua-9d4f4d0e-bac4-11eb-911f-df7a45a745c3.shtml
- *Alla signora del Risorgimento Cristina Trivulzio Belgiojoso dedicata la prima statua al femminile a Milano*, Simone Mosca, la Repubblica, 16 settembre 2021, https://milano.repubblica.it/cronaca/2021/09/16/news/cristina_belgiojoso_prima_statua_donna_milano_toponomastica_femminile-317954059/
- *Cristina Trivulzio di Belgiojoso, il monumento e lo scultore-detective: "L'ho scoperta nel ritratto di Hayez e alla fine me ne sono innamorato"*, Giuseppina Manin, Corriere della sera, Milano/Cronaca, 16 settembre 2021, https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_settembre_16/cristina-trivulzio-belgiojoso-monumento-scultore-detective-l-ho-scoperta-ritratto-hayez-fine-me-ne-sono-innamorato-779919ce-16b2-11ec-8284-145049fd3f8d.shtml
- *Perché Cristina Trivulzio si aspettava un monumento*, Aldo Cazzullo, Corriere della sera, 2 ottobre 2021, https://www.corriere.it/digital-edition/CS_ND/2021/10/02/8157476.shtml
- Sito dedicato a Cristina Trivulzio di Belgiojoso <https://www.cristinabelgiojoso.it/wp/>
- *Italiane. Il Risorgimento delle donne*, documentario a cura di Giuseppina Intellisano, regia di Antonella Zeghini <https://www.raiplay.it/video/2021/06/Italiane-Il-Risorgimento-delle-donne-2092ed79-c5e4-4b86-98e4-902eda1a7197.html>
- https://www.treccani.it/enciclopedia/l-italia-al-femminile_%28L%27Unificazione%29
- Film *Noi credevamo di Mario Martone*, 2011 <https://www.raiplay.it/video/2018/10/FILM---NOI-CREDEVAMO-b68199a4-5e39-4ea1-a350-e69f1fc8dc8d.html>
- Video *Repubblica Romana 1849, Un romanzo d'avventura*, 1 e 2, Rai3 <https://youtu.be/UBwqwJaqnyM>